



IL SACERDOTE RISPONDE

di don Tonino Gandolfo

Messe a pagamento

«Mio marito è partito per il Cielo. Ogni giorno la messa a cui partecipo la offro per lui. Mi è stato detto che occorrono anche messe a pagamento».

Rosaria

Il ricordo dei nostri defunti nell'Eucaristia non è soltanto una pura memoria di chi non c'è più, ma una realtà che ci mette in comunione, reale e attuale, con chi si trova nella dimensione di vita definitiva: quella di Gesù risorto! Come noi siamo in comunione con Gesù al di là della morte, così, per lui, siamo in comunione con chi partecipa della sua stessa vita: «Io vado a prepararvi un posto».

Quindi non è certo il “pagare” la messa che può far crescere questa comunione. Il senso dell'offerta è un altro: coinvolgere, attraverso il sacerdote, la comunità nel ricordo e nella preghiera per i defunti e offrire il nostro contributo al sostegno economico del sacerdote. L'offerta non è tanto per la messa, ma un contributo al sacerdote in occasione della celebrazione. Una volta questo modo di cooperare al sostegno economico del prete era più necessario, perché talvolta il prete viveva quasi soltanto di queste offerte. Oggi non è più così necessario: il prete ha altre fonti, tant'è vero che molti preti vi rinunciano o a favore delle necessità della parrocchia o per opere caritative.

Tuttavia, se allarghiamo lo sguardo al di là dell'Italia o dell'Europa, sappiamo che in molti Paesi i preti possono contare quasi esclusivamente su questa forma di sostegno. Dalle nostre parrocchie partono a volte consistenti offerte proprio per venire incontro a queste necessità. È una forma di “comunione dei beni”.

Certamente parlare di messe a pagamento non è un bel modo di dire, per lo meno è sbrigativo.

Occorre scoprire e riscoprire la messa nel suo senso più profondo: immergerci in Gesù per ringraziare insieme il Padre e in questo far confluire il “grazie” per la vita piena e definitiva che in Gesù ci assicura.

tongan@alice.it

